

# MSI: IL SESTO PARTITO DEL PENTAPARTITO

I FASCISTI NON DEVONO PARLARE!!!

## NESSUN NEMICO A DESTRA

di Rina Gagliardi

Davvero esemplare la sentenza del processo Nar-Pisan: pena miti e ridotte rispetto alle richieste del Pm, niente tentato omicidio (neppure l'assalto a Radio Oltre Fronte), e - soprattutto - niente banda armata. Per quello che riguarda il terrorismo nero, missino o neofascista, il messaggio dei magistrati è chiarissimo: l'emergenza è finita, è giunta l'ora di una «riconciliazione nazionale», e forse magari generazionale. Altrettanto chiara è la dimensione unilaterale di questa scelta: nessun

analogo trattamento viene riservato agli imputati che provengono dall'area dell'estrema sinistra; al contrario, quegli stessi magistrati non si stancano di ripetere che non si deve, non si può, «abbassare la guardia».

Da dove nasce, allora, l'inconsueta «ragionevolezza» del processo di Rebibbia, e dei suoi esiti? Da un clima, e da volontà politiche diffuse quanto crescenti, tese alla piena rilegittimazione della destra classica, della destra fascista; in campo nazionale (l'ingresso del Msi nell'«arco costituzionale», ma anche le nostalgia televisive, da operetta, sui singulti privati della repubblica di Salò), e in campo internazionale (Le Pen e Dimitrisidis, che fanno il tour dell'Europa e ricevono il relativo vaticano da Wojtyła).

Qui da noi, questo clima e queste volontà non han-

no quasi nulla di casuale. Sono un frutto obbligato dello «stato critico» delle istituzioni e della difficoltà di stabilizzare un vero equilibrio al livello del quadro politico. Non per caso, il governo Craxi ha lavorato per lo «scoglimento» della forza parlamentare missina: non per caso, ne ha ottenuto alcuni risultati concreti non secondari (l'approvazione del decreto Berlusconi).

Senza trasformarci in Cassandre, possiamo facilmente prevedere che: a) l'insieme dell'operazione - previa verifica elettorale: ma i sondaggi su un punto non tutti concordi, il rafforzamento del Msi - si estenderà alla periferia del paese; e vedremo le truppe missine usate come truppe scelte d'assalto contro le giunte di sinistra; b) per l'insieme dell'operazione, e per i servizi resi, il

partito di Almirante non si limiterà a «cassare i propri successi».

Ed ecco la sentenza garantista del processo di Roma. Frutto non di un'auspicabile riconquista al diritto dell'azione giudiziaria, ma effetto della rilegittimazione politica della destra. Così quella sentenza invece che un segnale positivo, come avrebbe potuto essere, ne costituisce uno doppiamente negativo: per le opinioni correnti in magistratura e per gli esiti del cinico uso politico della truppa missina.

Per i fascisti, dunque si aprono le porte del palazzo (e delle galere) facendo finta di credere che senza camicia nera, e usando con più discrezione il manganello, i camerati di Almirante e Rauti non sono più gli eredi di Mussolini, il PENTAPARTITO riconosce all' MSI la legittimità democratica e lo reintegra nell' arco costituzionale.

Probabilmente dovevamo aspettarcelo.

Da molti anni ormai si è rinunciato a contrastare la presenza fascista a tutti i livelli. L' antifascismo era ormai ridotto al rito pre-elettorale di opporsi a che i fascisti parlino nella piazza principale, come se in una piazza vicina, o nell' angolo di P.zza BRACCI, la presenza fascista fosse in fondo accettabile. Quest'anno siamo ormai alla soglia della riabilitazione, e di fronte a tanta arroganza, la reticenza del PCI è francamente sconcertante. Oltretutto, anche a S.LAZZARO, da qualche tempo si notano i segni di una ripresa dell'attività fascista specie fra fasce giovanili. Oggi a S.LAZZARO tenterà di parlare il camerata MATTEUCCI e il PCI non ha il coraggio di promuovere in prima persona una manifestazione per impedirlo, nascondendosi dietro un cartello di circoli e associazioni costituito per l'occasione. L'opposizione del PCI al pentapartito non arriva dunque nemmeno più a negare esplicitamente il diritto dei fascisti a occupare le piazze.

Siamo arrivati al punto che manifestazione antifascista si intende (stando alle affermazioni di alcuni autorevoli esponenti del PCI di S.LAZZARO): "stare in piazza voltando le spalle con sdegnoso disprezzo all'oratore"! PER DEMOCRAZIA PROLETARIA LA SCELTA NON PUO' ESSERE CHE UNA: IMPEDIRE AI FASCISTI DI PARLARE CON UN'AMPIA MOBILITAZIONE POPOLARE, DIFENDENDO LO SPIRITO E LA LETTERA DELLA COSTITUZIONE, SI CONTRAPPONGA A VISO APERTO AI TENTATIVI DI RISCRIVERE LA STORIA E ALLA ORDINANZA PREFETTIZIA DI CONCEDERE LA PIAZZA ALL' MSI.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

(L'UNICA VERA FORZA DI OPPOSIZIONE DI SINISTRA AL PENTAPARTITO)